



PSICOLOGIA ECONOMICA

Anno accademico 2014/15

Rielaborato, da: Arcuri, 1995; Palmonari, Cavazza, Rubini,
2002;

Paula Benevene
Università LUMSA, Roma

Prosocialità e altruismo sono fenomeni complessi perchè multidimensionali

Lo studio dei comportamenti di tipo sia prosociale sia altruistico è svolto non solo nell'ambito della psicologia (sociale, della personalità, dello sviluppo, economica), ma anche in quello della sociologia, dell'antropologia, della scienza della politica.

Per lo studio della prosocialità e dell'altruismo sono stati adottati approcci e metodi d'indagine molto differenti tra loro.

Dal punto di vista psicologico-sociale, prosocialità e altruismo sono fenomeni che influenzano:

(G. V. Caprara)

- 1) Il rapporto tra l'individuo e i suoi simili;
- 2) I rapporti tra gli individui all'interno di un medesimo gruppo
- 3) I rapporti tra gruppi che appartengono a gruppi differenti

Prosocialità e altruismo

Altruismo: chi mette in atto comportamenti tesi ad aiutare gli altri, senza che ciò comporti il guadagno di vantaggi personali;

Comportamento prosociale: chi mette in atto comportamenti tesi ad aiutare gli altri e che hanno una ricaduta positiva per chi li compie.

Il comportamento prosociale e il comportamento d'aiuto sono stati oggetto di studio soprattutto dagli anni '60, a seguito di diversi episodi di violenza, accaduti in gran parte nei grandi centri urbani degli USA.

Il caso di Ketty Genovese

Nel marzo del 1964, negli USA, una giovane donna fu aggredita e uccisa a coltellate in un parcheggio, vicino a casa sua.

Ci furono almeno 38 testimoni, molti vicini ascoltarono le urla della donna o guardarono dalla finestra, senza intervenire.

Solo dopo mezz'ora qualcuno chiamò la polizia, che arrivò quando la donna era già morta.

I maggiori ostacoli a prestare soccorso sono dovuti a:

Diffusione della responsabilità (tante più persone sono presenti, tanto più è basso il coinvolgimento degli individui);

Ignoranza collettiva (la richiesta di aiuto non è chiara);

Timore della valutazione (timore di essere disapprovati o criticati per ciò che si fa)

Perchè siamo altruisti ?

Modelli teorici:

- Tesi biologica-evoluzionistica;
- Tesi relative alla personalità;
- Tesi comportamentista;
- Tesi cognitivista;
- Tesi dell'altruismo reciproco o interpersonale;
- Teoria dell'apprendimento/conoscenza sociale.

Le basi biologiche dell'altruismo

Sono stati individuati 3 meccanismi secondo i quali l'altruismo sarebbe diventato un patrimonio biologico dell'uomo

- 1. la selezione di gruppo: osservando come gli animali che vivono in gruppo si aiutano reciprocamente;
- 2. la selezione di parentela: questo comportamento si realizza se i vantaggi ricadono su un individuo con alta comunanza di geni e il costo pagato da chi si sacrifica è superato dal vantaggio complessivo per la rappresentanza degli stessi geni nella generazione successiva;

Le basi biologiche dell'altruismo

- 3. L'altruismo reciproco (Robert Trivers): le azioni di aiuto offrono all'individuo un guadagno riproduttivo differito; è una sorta di mutualismo differito quando si ottengono benefici in un momento successivo dal destinatario che restituisce il favore e quando i costi sono relativamente bassi e il guadagno alto.
- Tutte queste tesi sono state criticate per la limitatezza delle loro spiegazioni; infatti non riescono a spiegare i comportamenti di aiuto offerti a chi non è a noi prossimo

Le componenti della personalità

L'altruismo dipenderebbe da specifiche caratteristiche psicologiche:

- elevata autonomia,
- alta competenza sociale,
- locus of control interno,
- forte senso morale,
- alta responsabilità sociale,
- basso bisogno di approvazione esterna (Rushton).

Le componenti della personalità

Questa ipotesi non ha trovato conferme affidabili. Alcune ricerche hanno evidenziato che il comportamento di aiuto è favorito dal buon umore.

Meno coerenti sono stati i risultati ottenuti dagli studi sull' umore negativo.

Altre ricerche hanno dimostrato che sentimenti di colpa e sentimenti di disagio possono di delusione possono spingere a aiutare gli altri.

L'umore

L'umore positivo può agire indirettamente sul comportamento attraverso la mediazione di altri processi psico-cognitivo:

- ✓ interpretazione realtà in termini di equità
- ✓ Arousal positivo
- ✓ Stereotipizzazione del comportamento

L'umore positivo induce comportamenti prosociali, e questi, a loro volta, rafforzano e perdurano l'umore positivo

Anche l'umore negativo elicità comportamenti di aiuto:

- ✓ Per lo stereotipo secondo cui "fare del bene fa star bene"
- ✓ Per ridurre il senso di colpa che generalmente è alla base di un umore negativo
- ✓ Per la teoria dello scambio sociale

La tesi dello sviluppo morale

*Secondo Lawrence Kohlberg esistono diversi stadi di sviluppo morale nell'età evolutiva. Il passaggio dall'uno all'altro dipenderebbe dalla crescita della capacità intellettuali, dal diminuire dell'egoismo e dalla capacità di immedesimarsi nei problemi degli altri.

*Si passa da un primo stadio, in cui si agisce per paura di ricevere una punizione gli stadi successivi, fino all'ultimo, dove si è motivati da valori astratti o interiorizzati

Gli esperimenti di L. Kohlberg

L. Kohlberg presentava situazioni ipotetiche e problematiche a ragazzi di diversa età,

Alla fine della storia chiedeva loro di esprimere il proprio giudizio sulla situazione e sui comportamenti dei protagonisti delle storie.

Una domanda tipica era: “Era giusto che il marito facesse una cosa simile?”, come nella situazione che segue, forse la più citata tra tutte.

Gli esperimenti di L. Kohlberg

In Europa una donna stava per morire per un grave tipo di cancro. Secondo i medici c'era un solo farmaco capace di salvarla: si trattava di un particolare tipo di radio che un farmacista aveva scoperto di recente. La fabbricazione del farmaco era assai costosa, ma il farmaco era rivenduto a un prezzo dieci volte superiore al costo che il farmacista sosteneva per fabbricarlo. Pagava 200 dollari per il radio e vendeva il farmaco a 2000 dollari per una piccola dose.

Gli esperimenti di L. Kohlberg

Il marito dell'ammalata, Heinz, chiese a tutti quelli che conosceva del denaro in prestito, ma riuscì a raccimolare solo un migliaio di dollari, ossia la metà circa del costo del farmaco. Così disse al farmacista che sua moglie stava morendo e gli chiede di vendergli il farmaco ad un prezzo minore, oppure di consentirgli una dilazione di pagamento. Il farmacista rispose: "No. Io ho scoperto questa medicina e con questa farò quattrini". Allora Heinz, preso dalla disperazione, irruppe nel negozio dell'uomo per rubargli la medicina.

Era giusto che il marito facesse una cosa simile?

Gli stadi dello sviluppo morale secondo Kohlberg

Stadio	Comportamento
PRIMA DELLA MORALITA'	
STADIO 1 - Orientamento punizione-obbedienza	Obbedienza alle regole al fine di evitare la punizione (simile al primo stadio di Piaget)
STADIO 2 - Individualismo e Scambio	Adeguamento a delle regole per ottenere ricompense o vantaggi
MORALITA' COME CONVENZIONE	
STADIO 3 - Moralit [^] per mantenere buone relazioni e l'approvazione degli altri	Conformit [^] alle "regole" per mantenere buone relazioni ed evitare la disapprovazione degli altri
STADIO 4 - Mantenimento dell'ordine sociale	Conformit [^] alle "regole" per evitare la censura da parte dell'autorit [^]
MORALITA' COME ACCETTAZIONE DEI PRINCIPI MORALI	
STADIO 5 - Morale del contratto, dei diritti individuali e delle leggi accettate e condivise	Desiderio di mantenere un buon funzionamento della societ [^] (anche se ci si incomincia a domandare: Cos'? una buona societ [^])
STADIO 6 - Principi universali	Morale dei principi individuali della coscienza Conformit [^] a dei principi individuali per evitare l'autocondanna

Le critiche a Kohlberg

- La maggiore critica alla teoria di Kohlberg fu sviluppata da Carol Gilligan che, tra l'altro, gli rimproverò di avere utilizzato solo maschi nelle interviste, ricavandone una visione incompleta.
- Gilligan sviluppò un concetto di moralità del "prendersi cura" in alternativa alla moralità della giustizia e dei diritti.
- Moralità non come obbligo a non trattare gli altri in modo scorretto, ma come non sottrarsi dall'aiutare qualcuno nel bisogno.

Perché siamo altruisti ? La teoria comportamentale

I comportamenti aggressivi e altruistici sono modellati dall'ambiente, attraverso:

- il rinforzo (condizionamento operante), per cui una persona è punita o ricompensata quando si comporta in un determinato modo;
- L'osservazione dei comportamenti altrui;
- il modellamento, per cui si insegna a una persona cosa deve o cosa non deve fare, facendole osservare un'altra persona (ossia il modello) mentre esegue il comportamento in questione.

Di conseguenza, è importante studiare le variabili che promuovono o disincentivano il comportamenti

Il cognitivismo

- Dagli anni '80, in reazione agli studi comportamentisti, che studiavano solo il comportamento, si sviluppano **studi sul ruolo della mente** che non svolge soltanto una funzione reattiva ma anche una funzione proattiva.

In altre parole, non si limita a registrare gli avvenimenti esterni, ma li rielabora anche. In questo modo il soggetto regola la propria condotta, persegue scopi, utilizza piani e strategie, riflette sulle conseguenze del proprio operato.

In questo ambito si sviluppano gli studi sull'empatia e sui sentimenti di colpa, analizzando l'intreccio tra cognizioni ed emozioni.

Dietro al comportamento altruistico ci sono processi percettivi complessi

La decisione di aiutare qualcuno dipende da numerosi fattori, ma soprattutto:

la percezione delle cause del bisogno;

la piacevolezza delle persone da aiutare

Emiliani e Zani hanno identificato un percorso di tipo affettivo-cognitivo: percezione della controllabilità dell'evento → percezione di responsabilità → rabbia o simpatia → grado di aiuto

La teoria interazionista

- Analizza la relazione tra chi presta e chi riceve aiuto.
- Tra donatore e colui che riceve interviene una relazione di aiuto e, poiché entrambi sono portatori di credenze e opinioni circa il significato dell'atto altruistico, tra i due avviene un processo di negoziazione, che ha un effetto sulla relazione stessa.

La teoria interazionista

- Il rapporto è simmetrico se entrambi - il donatore e il ricevente - ne beneficiano;
- Il rapporto è asimmetrico se chi riceve un beneficio lo fa a conferma della propria dipendenza;
- Se il rapporto diventa asimmetrico, sul beneficiario può indurre un senso di minaccia al proprio senso di autostima

Il livello interpersonale e situazionale

- Alcuni autori hanno studiato il rapporto tra altruismo da un parte e bisogni personali e sociali dall'altra
- Secondo alcuni le persone quando prestano aiuto lo fanno nel modo con cui pensano di trarne la maggiore gratificazione personale oppure perchè le reazioni di aiuto sono socialmente apprezzate.
- Il comportamento altruistico è associato ai processi di socializzazione e quindi fa riferimento anche alle norme sociali che sono elaborate, condivise e trasmesse nei contesti di socializzazione

Il livello interpersonale e situazionale

Sono state studiate anche le reazioni ai comportamenti di aiuto da parte dei beneficiari.

Colui che riceve aiuto può sentirsi:

- strumentalizzato perchè il beneficiario raggiunge i suoi scopi, legati ai suoi interessi;
- umiliato, in quanto la richiesta di aiuto comporta il riconoscersi più debole, oppure
- può sentirsi in dovere di ricambiare (Gergen e Gergen)

il concetto di reciprocità è molto importante!

Le persone tendono a ricambiare i favori ricevuti, realizzando un processo di influenze reciproche, che sia volto a stabilire con equilibrio negli scambi

In questi termini il comportamento di aiuto si pone solo in termini strumentali.

Alcuni sostengono che non è in base al principio della reciprocità, ma quello della responsabilità sociale

Come nasce il comportamento altruistico?

- Secondo Hornstein l'uomo non è né aggressivo né altruista, ma i suoi comportamenti dipendono dalla situazione dal modo in cui la si percepisce.
- Il comportamento di aiuto nasce da una tensione promotiva (promotive tension), ossia dal desiderio di ridurre la propria tensione emotiva indotta dallo stato di bisogno della persona che si ha davanti

Come nasce il comportamento altruistico?

- Un concetto a cui si fa riferimento è l'empatia di Hofman: è la capacità cognitiva di assumere la prospettiva dell'altro, la capacità di riconoscere le emozioni e di reagire a queste

Empatia

Secondo Hoffman (1975) l'empatia è un processo cognitivo, caratterizzato da sentimenti di

- ✓ compassione,
- ✓ tenerezza,
- ✓ simpatia verso una persona in difficoltà

Empatia è la capacità di sentire come la persona si sente

L'empatia rende più probabile, ma non garantisce, l'attuazione di una risposta di aiuto

L'osservazione della sofferenza altrui può attivare due emozioni:

- disagio personale
- reale preoccupazione per l'altra persona

Empatia

Cialdini et al. (1973): Ipotesi del sollievo dallo stato negativo

- I comportamenti di altruismo derivano da una motivazione fondamentalmente egoistica: rimuovere l'angoscia causata dall'osservazione della sofferenza altrui
- La percezione di diffusione di responsabilità rende la fuga una risposta funzionale alla riduzione dell'angoscia

Empatia

Batson et al. (1989): Modello dell'empatia - altruismo

- Se le persone percepiscono la vittima simile a sé, decidono di aiutarla anche se potrebbero sottrarsi alla vista delle sue sofferenze;

Critica di Cialdini et al. (1997):

- Se la somiglianza percepita è forte, si crea un senso di unità interpersonale che causa una certa sovrapposizione sé - altro: risulta difficile distinguere motivazioni altruistiche ed egoistiche

Quando si prova empatia ?

Empatia disposizionale o stabile o cronica: tendenza generalizzata a percepire una forte somiglianza di atteggiamenti e a partecipare alle vicissitudini altrui.

Empatia situazionale: evocata da situazioni specifiche. Si prendere la prospettiva della persona in stato di bisogno:

- ➔ Indotta dalla situazione
- ➔ Somiglianza (in diversi aspetti)
- ➔ Affetto (relazioni di condivisione)

Nonostante le divergenze, gli studio condotti finora concordano su due punti:

- Il comportamento di aiuto può essere eseguito potenzialmente da tutti;
- La frequenza dei comportamenti altruistici e le modalità scelte per attuarli sono apprese (Asprea).

Il sostegno sociale

Il sostegno sociale contribuisce allo stato di benessere.

Migliora lo stato di salute psicofisica e riduce lo stress grazie a tre elementi essenziali:

- ✓ sentire che qualcuno si prende cura di noi
- ✓ sentirci amato;
- ✓ avvertire la nostra integrazione in una rete sociale (Cobb)